

NON SAREBBE POTUTA ESSERE MIGLIORE

Lm. Senti senti qua... Non sono passate nemmeno dodici ore dalla disfatta democratica, e anche Obama comincia a parlare male di Hillary Clinton!

Lei. Ma che vai dicendo?

Lm. Non hai sentito il discorso di Obama sull'esito delle presidenziali americane? Dopo aver ribadito di avere idee assai differenti da Donald Trump, si è comunque impegnato a garantire quella «transizione di potere pacifica» che è il «marchio» della democrazia statunitense. E poi, tornando a parlare di Hillary Clinton, ha detto che come Segretaria di Stato «non sarebbe potuta essere migliore».

Lei. E allora?

Lm. Beh, non mi sembra un bel complimento.

Lei. Non ti sembra un complimento dire che l'America non avrebbe potuto avere una Segretaria di Stato migliore di Clinton? Che cosa vorresti di più?

Lm. Non è quello che ha detto Obama (anche se i giornali italiani l'hanno tradotto usando le tue parole). Lui ha detto che Hillary Clinton «non sarebbe potuta essere una Segretaria di Stato migliore» («she could not have been a better Secretary of State»). E questo significa dichiarare che Hillary Clinton aveva dei limiti, che meglio di così non sarebbe proprio stata capace. Ti sei dimenticata lo slogan «Yes we can»?

Lei. Certo che no. Ma credo tu stia fraintendendo le parole di Obama.

Lmi. Lo so, lo so. Mi dirai che la frase è ambigua, e che io ho scelto la lettura meno congeniale. L'altra lettura è quella adottata senza indugio da te e dai traduttori italiani. Ma non ti sembra che così facendo si continui a perpetrare l'errore?

Lei. Quale errore?

Lmi. L'errore di pensare che le cose ammettano sempre una sola lettura, quella che abbiamo in mente a noi. La vittoria di Trump è l'ennesimo segnale di come i politici cadano sistematicamente in questo errore quando si tratta di leggere i fatti della società in cui viviamo. E le parole di Obama lo confermano. Se uno aveva dei dubbi su Clinton, non pensi che sentendo le parole di Obama possa aver pensato: «Proprio così: come Segretario di Stato ci serve qualcuno di più capace! Lei non avrebbe potuto fare meglio di quello che ha fatto».

Lei. «Non avrebbe potuto fare meglio di quello che ha fatto» non sono le parole usate da Obama.

Lmi. Vero. Ma corrispondono comunque a una delle due letture possibili di ciò che ha detto. E solo questo intendo: perché escludere questa interpretazione?

Lei. Ricordati la massima di Paul Grice, il filosofo del linguaggio inglese: «Siate pertinenti in relazione all'obiettivo del discorso». Non credi che tutti, anche gli elettori americani, abbiano quel tanto di saggezza griceana necessaria a scartare l'interpretazione implausibile che suggerisci tu? È ovvio dal contesto che il presidente Obama non intendeva esprimere il giudizio negativo che tu gli attribuisce.

Lmi. Ovvio dal contesto? Hilary Clinton ha appena perso le elezioni. Non è stata capace di battere Trump. A me sembra che il contesto lasci ampio spazio a giudizi negativi, anche se ti concedo possa trattarsi di un lapsus.

Lei. Nessun lapsus e nessuna ambiguità.

Lui. E allora?

Lei. E allora niente. Secondo me Obama non avrebbe potuto essere più chiaro!

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 13 novembre 2016